Anno XLV — N. 176
Giovedì 27 Luglio 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-65) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—
DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42
Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

La commemorazione dei caduti sulla cima 4.a del San Michele

Abbiamo detto della solenne commemorazione dei caduti celebrata sulla cima quarta del San Michele, al cospetto degli ufficiali e delle truppe che avevano partecipato alle manovre nella bassa friulana.

L'orazione fu detta con accento che trascinò alla più alta commozione, dal tenente colonnello cav. Carlo Fettarappa, del Nizza cavalleria; ed è così eloquente brano di profondo pensiero espresso in forma squisita, che siamo ben lieti di riprodurlo integralmente.

Disse l'oratore, alle truppe disposte in quadrato:

Per celebrare degnamente la gesta del S. Michele ci vorrebbe uno di quei carmi epici che i Popoli quasi inconsapevolmente vanno elaborando attraverso le generazioni, sicchè a poco a poco la verità storica e la tradizione si trasformano in poesia, e la poesia zampilla da questa fonte sorgiva quando giunge l'artista maraviglioso che la coscienza e l'amore d questo Popolo traduce nei modi dell'arte. Sorge allora l'opera immortale attraverso i secoli, più perenne e più incrollabile di ogni monumento di pietra o di bronzo, perchè la materia, per nobile che essa sia, va travolta nella inesorabile vicenda del tempo, l'Idea resta, giovine perpetua, attraverso le età, indistruttibilmente.

Noi scriveremo oggi una strofa di questo poema eroico di amore.

Non per le povere parole che io dico, ma per la santità del luogo donde parlo, per la dignità di chi mi ascolta.

Perchè noialtri, soldati di anima e di mestiere siamo tra quei sentimentali che non sanno produrre quantità materiali di ricchezza, ma tutti assieme, sommando gli sforzi individuali piccoletti, creiamo, nella santa uguaglianza della povertà, un qualche cosa di incalcolabile, più lucente dell'oro, più scintillante delle gemme: la ricchezza morale di un Popoo, quella che sola può sospingerlo per la dolorante, ma feconda via del progresso sociale, vittoriosamente.

E la maggior luce di spiritualità che illumina questa eroica fatica degli uomini viene dalla fiaccola che Noi rechiamo accesa nelle nostre mani forti, la fiaccola del sentimento nazionale italiano! L'amore ineffabile della Patria italiana, la quale è veramente grande, checchè vadano far neticando i vociatori della piazza!

Prima che d'oltre Oceano venisse il verbo novissimo della Società delle Nazioni, che in pratica — almeno all'inizio — seppe tanto odore di Santa Alleanza, con ben altra levatura di mente, con ben altra ardenza di anima la fratellanza umana aveva sentita e predicata Giuseppe Mazzini quando la Patria italiana definiva: l'officina dell'Umanità!

E l'idea del grande Italiano che sentiva veramente l'anima immortale nella speranza, e contro le strettezze e le angustie della vita comune, senza aspettarsi dagli uomini nè conforto, nè lode, seppe seguire la via che bisogna seguire, infaticabilmente, pago se il suo officio di incitatore gli concedeva di comunicare alle creature che incontrava per via, una qualche scintilla del gran fuoco che ardeva dentro di lui, il pensiero dell'Eroe italiano non è stato ancora superato dai predicatori messianici delle internazionali, sian rosse, sian bianche.

La nostra guerra, la guerra italiana, fu veramente mazziniana.

Perchè l'Italia non costretta da vincoli di alleanze, entrava liberamente in guerra, quando della guerra già erano ben noti i dolori e gli orrori con un atto di coscienza e di volontà che non ha pari nella storia del mondo.

La decisione presa dall'Italia dopo il terribile travaglio della scelta era di tale importanza da avere conseguenze determinanti sulla storia della Nazione per generazioni e per secoli, e le costava un primo sacrificio una prima battaglia contro se stessa per estirpare dalla sua anima quanto di germanizzante ancora tenacemente vi si abbarbicava con mille radici.

Ove si ricordi che nessuno più dell'Italia aveva amata la Pace — possiamo dirlo con secura coscienza — e fatti voti e sforzi per la sua conservazione sacrificando spesso gli interessi, talora l'orgoglio, sempre comprimendo gli stessi palpiti del cuore per quelle che, a malgrado di tutto, rimanevano le più nobili idealità nazionali — ove si ricordi che nessuno meno dell'Italia aveva apparecchiato alla guerra e le armi e le anime, il nostro atto diviene ancora più grande, così grande da consacrare la gloria di un popolo attraverso i secoli.

Nell'ora suprema la nostra scelta non poteva essere determinata unicamente da gretti calcoli di immediati interessi materiali: il posto dell'Italia non poteva essere che quello che le imponevano la sua coscienza e la sua anima.

E quest'anima non era quella unica del Rinascimento così affocato di materialismo, non quella del possente, ma ristretto mondo macchiavellico in cui il Principe doveva foggiare con le sole sue mani il destino di un Popolo inconsapevole, era piuttosto l'anima mistica del Risorgimento che in una reazione — cristiana ne suoi atteggiamenti di sacrificio e di rinuncia — trionfava della fredda egoistica intellettualità che aveva imperato, almeno così parve, negli ultimi decenni. La nostra era la guerra mazziniana.

Nè interpretazioni meschinalmente realistiche degli eventi, nè pentimenti interessati, nè troppo facili ironie contro quelli che si vogliono chiamare «i sentimentalismi» potranno mai sopraffare quella gran voce della coscienza per cui il nostro Popolo volle battersi per cause che noialtri, Italiani, abbiamo il diritto di chiamare fieramente: Libertà, Giustizia, Democrazia!

E noi che la guerra abbiamo voluta come cittadini e combattuta come soldati, non potevamo trovare luogo più santo per celebrare la gloria di nostra gente.

Oh, S. Michele! Piccola collina ancor fresca di verzura, che stai al Carso sitibondo come un ultimo sorriso alla mestizia di un gran pensiero tenebroso.

San Michele! Piccola collina dalle quattro cime che dopo la carezza lieve del fiume cerulo hai innanzi la gran distesa della pianura bella, ed in fondo, all'orizzonte, il giro immenso delle nostre Alpi;

San Michele! Ara di Martiri, caduti il dì della battaglia nella luce delle armi, languiti nella tremenda vigilia dell'attesa sotto l'incessante tormento del nemico — con lo strazio del gelo — la disperazione dell'arsura, accasciatisi eternamente su quella terra istessa che avevan contesa sanguinosamente palmo per palmo, zolla per zolla, sasso per sasso, dopo un ultimo respiro dell'aria avvelenata dal malo inganno dell'austriaco feroce;

San Michele, piccola collina dalle quattro cime, sei più grande della più grande alpe incoronata di tempeste!

Sopra la pianura bella ove gli uomini amano, odiano e barattano, nel silenzio austero della tua solitudine, vigili ricordando ed ammonendo gli uomini che vivono inconsapevolmente.

San Michele, collina del sacrificio, che la lenta passione di tutto un Popolo, vedesti e sopportasti sulla tua quarta cima, puoi bene alzar la Croce Santa che è dei segni il segno, e regna sopra la vita, sopra la morte, eternamente.

Attorno a noi è un gran volo di spiriti: sono gli Eroi di nostra gente, tutti quanti.

Grandi Eroi il cui nome è sulla bocca e nel cuore di ogni Italiano — piccoli eroi antichi e recenti, morti languendo nel carcere immondo dell'oppressore, schiantati dalla forca infame dell'Austria implacabile, caduti il giorno della pugna nella visione della Gloria.

Eroi ignoti, così giovani, alcuni che nelle lunghe veglie della trincea non sognavano altro che la carezza della Mamma; nella salda virilità gli altri vedevano il quieto desco familiare ove alla luce fioca della lampada, una donna triste, ma senza lacrime parlava dolcemente, ai bimbi piccoletti che ascoltavano tutti assorti, guardando con gli occhi pieni di innocenza del Padre lontano a combattere per la Patria sacra; altri infine con i cappelli grigi eran già sul limitare della prima vecchiaia, forse un po' stanchi per la lunga vicenda della vita — ricchi, poveri, sangue fino di patrizi, sangue grosso di plebei, illustri, ignoti, scettici, ardenti, stanchi, anelanti, furon tutti assieme furon tutti santi!

Oh, santi morti nostri! Noi non turberemo il vostro sonno solenne con le frasi vuote della retorica risuonante.

Ma sulla terra ove riposa la vostra spoglia mortale deporremo con mani pie la corona di quercia e di alloro che tutta la Nazione italiana con fede rinnovata oggi reca là ove giacciono non dimenticati gli Eroi del suo sangue più puro.

Il vostro nobile sacrificio non fu vano perchè, alla fine dopo tanto sangue, e tanto dolore, l'aquila grifagna, d'Asburgo che per tanti anni aveva affondati gli artigli nelle nostre carni per aprirne le vene e suggerne il sangue, ebbe mozza la doppia testa.

Noi che che siamo sopravvissuti avemmo per virtù vostra la riconoscenza della Patria. Ma questa gloria vogliamo partire con le anime dei fratelli che caddero pugnando.

Il nostro cuore è pieno di tristezza pensando a Voi che pagaste con la vita il prezzo della nostra Vittoria e siete ora nel gran regno della morte!

Per celebrarvi abbiamo scelto questo luogo santo che domina le collinette, i ruscelli le zolle, i sassi, gli sterpi che furono testimoni del vostro sacrificio, bagnati del vostro sangue.

Raccogliamoci in un pensiero austero di dolore e di amore.

Alziamo quindi l'anima — tutti quanti — verso il nostro cielo azzurro: Vi è un gran vessillo ideale bianco rosso e verde. Il bianco è quello dell'Alpe incontaminata che vigila eternamente il conquistato confine della Patria; il verde è quello della casacca del soldato scolorita per l'ardore del sole sdrucita per la sferza della tormenta — il rosso è di colore porporino, perchè è il sangue che sgorgò dai petti straziati dei nostri Eroi.

E questi Eroi, dimentichi delle grandi ire and'arsero in vita, con una sola gran voce concorde ci rispondono una parola piccola, una parola piccola che nel breve giro delle sue poche sillabe contiene tutta l'ardenza dell'amore più ineffabile — con una gran voce concorde che trasvola gli spazi, trascende il tempo, gli Eroi di nostra gente ci rispondono: Italia!

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

AFFARI APPROVATI

Ravascletto: Regolamento pel nonzolo di S. Matteo — Muzzana: Revisione tariffa per la pesa — Feletto: tariffa tassa famiglia — Fagagna: provvedimento finanziari — Dogna: assicurazione malghe — Osoppo: spesa lire 250 per arto artificiale ad un mutilato — Enemonzo: domanda mutuo l. 45 mila a pareggio bilancio 1922 — Pasian di Prato, Forgaria, Forni Avoltri, Prepotto: bilancio 1921 — Pradamano: spesa per l'ufficio postale; aumenti al personale — Codroipo: prestito L. 152 mila per l'Asilo — Ravascletto: organico impiegati (con condizioni) — Trivignano: sussidio pompieri del Comune di Udine — Travesio: aumento dazio — Lauca: mutuo l. 380 mila per le scuole — Faedis: aumenti agli impiegati — Udine: prestito per deficenza di cassa l. 2.815.

ALTRE DELIBERE

Non approva i seguenti affari:

Pravisdomini: impianto luce elettrica — Claut: sistemazione consorzio medico.

Respinge i ricorsi contro tasse a Zani Giuseppe di Artegna, Leonardo Passelli di Remanzacco e vari frazionisti di Tricesimo e Pordenone.

PORDENONE

Gravissima disgrazia

Una gravissima disgrazia è avvenuta la notte scorsa. L'orologiaio E. Boscarini, verso la mezzanotte ritornava in città con la motocicletta spinta a grande velocità. Data la oscurità, nell'imboccare il corso andava a sbattere contro un pilastro fracassando la macchina. Al cozzo che fu tremendo accorsero i vicini.

Il disgraziato fu sollevato, e con ogni cura venne portato all'ospedale, ove il sanitario gli riscontrò gravi contusioni alle spalle, alla gamba destra ed al cranio.

La progonosi è riservata.

All'Istituto Tecnico di Treviso, ha conseguito il diploma di perito geometra, il signor Luca Sam di G. B. da Tiezzo.

All'amico vive congratulazioni.

GEMONA

Pro Cinematografo scolastico

Pervennero al direttore delle scuole le seguenti altre offerte «pro Cinematografo nelle scuole»: Fontanelli dott. Attilio lire 10; Celotti dott. Liberale 50; Elia Carlo 10; Somma precedente lire 722.30.

Promossi agli esami di maturità

Furono promossi i seguenti alunni:

Degano Ettore, Ferragotto Valentino, Gianesini Guido, Piemonte Gino, Savorgnan Ettore, Tondolo Bruno, Vidoni Giuseppe, Bellina Antonio, Brisinello Marino, Cenciè Tullio. Del Bruno, Del Cozzo Francesco, Di Poi Olivo, Fabiani Fabio, Isola Ippolito, Lenuzza Antonio, Mezzetti Renato, Menis Luigi, Moretti Richelmo, Olivo Pietro, Pascolo Elia, Rizzotti Giovanni. Scodellaro Giovanni, Trombetta Leo. aZrbinatti Arrigo. Copetti Maria, Pittini Giovanna, Vintani Cecilia, Cignini Maria, Clemente Dora, Colle Ines, De Crignis Lucia, Di Volna, Pironio Ergia, Pugnetti Maria, Schiano Emilia. Taurian aMria, Toso Bianca, Valentinis Vittoria, Vidoni Milena, Vidoni Pasqua, Vuirli Celeste.

Visite utili

Gli alunni del Corso Popolare, visitarono ieri la Tipografia Toso e il Cotonificio Morgante, interessandosi vivamente di tutti i processi dell'industria.

Furono accolti con gentile ospitalità, tanto dal signor Toso, come dal rag. Salmoiraghi, direttore dello stabilimento Morgante, che offrì agli alunni ed agli insegnanti il vermouth.

MARTIGNACCO

Sotto i cipressi

Nel vasto ospedale decedeva l'ex combattente Enrico Dey Negro di anni 37, lasciando la moglie con quattro figli.

Seguirono ieri i funerali riusciti una vera imponente manifestazione di cordoglio alla quale parteciparono l'associazione ex combattenti di Martignacco e amici e conoscenti. Alla vedova profonde condoglianze.

REMANZACCO

Un fulmine sopra una villa

La notte decorsa, a Cerneglons, un fulmine si abbatteva sulla villa del dott. Marzuttini il quale dormiva a pianterreno.

La scarica s'isfogò fra il suo letto e quello in cui riposa la nipote la quale lo assiste.

Parecchi segni lasciò il fulmine, sulle pareti.

TRASAGHIS

Encomio solenne alla popolazione

Vivo interessamento presso il Ministero della Guerra si prese il nostro segretario Comunale cav. Straulino al fine di poter ottenere che la bandiera del Comune fosse fregiata dalla Croce di Guerra, per la valorosa resistenza opposta al nemico nel tragico fine ottobre e primi novembre 1917 e per il patriottico contegno della popolazione durante la difesa del Tagliamento opposta dalla 63.a divisione. Ora, pervenne col tramite di S. E. l'on. Gasparotto (il quale sempre se n'era vivamente interessato) la risposta del Ministro della Guerra, risposta diretta al cav. Straulino, e la quale noi trascriviamo letteralmente perchè onora questa nostra popolazione. Dice la lettera:

Le alte benemerenze patriottiche acquistate dal Comune di Trasaghis e la stessa sua nobile aspirazione di poter fregiare lo standardo del Comune della Croce al merito di guerra, in riconoscenza di sacrifici serenamente patiti dalla sua popolazione nelle epiche giornate del novembre 1917, mi avrebbero indotto a derogare dalle vigenti tassative disposizioni che limitano la concessione di tale ricompensa ai capiluoghi di Mandamento, se avessi avuta la certezza che una simile eccezione sarebbe stata riconosciuta rispondente a specifiche esigenze di equità e quindi pienamente giustificabile.

Senonchè un accurato esame della richiesta, anche dal punto di vista della relatività, non consente, purtroppo, di far luogo alla concessione desiderata e perciò prego te di renderti interprete del mio pensiero presso il Sindaco di Trasaghis, partecipandogli il mio vivo rincrescimento per non poter tangibilmente affermare il riconoscimento incondizionato delle benemerenze acquistate dalla sua popolazione durante il periodo della nostra guerra.

Sono note l'abnegazione, lo spirito di sacrificio, la serenità generosa colla quale Trasaghis si è opposta agli eventi delle sfortunate giornate del novembre 1917; ed è risaputo anche come le nostre balde truppe della 63.a divisione abbiano trovato nella popolazione di Trasaghis, non solo generosa e cordiale ospitalità, quanto diffusa il senso di amor patrio che le guidò e sostenne fieramente negli aspri combattimenti di Monte Festa e della Testa di Ponte sul Tagliamento.

Veda perciò al nobile Comune di Trasaghis la mia viva parola di encomio.

Mentre ti prego di renderti interprete dei miei personali sentimenti di alta considerazione presso quella nobile cittadinanza, mi è gradita la occasione per inviarti i miei cordiali saluti.

Il ministro: **Di Scalea**

Sono dolente di non aver potuto ottenere di più, ma questa lettera del Ministro della Guerra prova ben alto elogio alla benemerita popolazione di Trasaghis.

f.to **Gasparotto**

Non aggiungeremo parola giacchè a poco commento abbisognano le elevate lusinghiere parole del Ministro della guerra e di S. E. l'on. Gasparotto; e nel contempo si esprimono vivi ringraziamenti al segretario del Comune cav. Straulino per la sua lodevole patriottica iniziativa, che se non potè essere accolta per un principio di equità, non perciò la bandiera del comune non è meno degna di essere fregiata del segno tangibile della riconoscenza e del valore per i sacrifici compiuti dal suo popolo ed a perenne ricordo della tenace lotta della 6.a divisione opposta valorosamente sulle balze che circondano il Comune.

MANZANO

Il nostro Consiglio Comunale

si radunava ieri per trattare su di un importante ordine del giorno. Alla seduta per timore di incidenti, assistevano anche i carabinieri. Il consiglio però si svolse senza dar luogo ad eccessi nè da una nè dall'altra parte.

Pubblicazioni friulane

Ne abbiamo sott'occhio tre, tutte interessanti. Una riguarda la Sezione Agraria annessa alla R. Scuola normale femminile di Udine, della quale narra in breve la storia e pubblica i programmi, dopo una premessa del Consiglio direttivo, illustrando con chiare vignette stampate magnificamente su carta patinata alcuni momenti dell'insegnamento pratico che nella scuola s'impartisce.

Dice la premessa:

«Oggi, dopo la guerra — e mercè gli ammaestramenti stessi che nel campo economico da questa abbiamo appresi, — l'Agricoltura viene acquistando in Italia importanza e valore sempre maggiori, e tali da far bene sperare per la prosperità avvenire di questa nostra terra, la quale fu già, fra tutto, ricca di mezzi e opulenta di frutti e di ogni beneficio, che il suolo sapientemente coltivato produce in gran copia.

«L'Industrialismo metallurgico, che deve cercare oltre il suolo della patria gran parte delle materie prime per potersi sviluppare, sta infatti cedendo il campo all'agricoltura, la quale in patria può trovare ogni elemento pel suo sviluppo; e la Scienza, raffinatasi alle stesse indagini belliche, appresta al lavoro dei campi nuovi strumenti di cooperazione e di perfezione. La stessa esperienza poi a cui la guerra ci ha costretti, è venuta a dimostrarci luminosamente nel campo economico, quale tesoro inestimabile sia racchiuso nella terra nostra feconda, sol che si cerchi e che si curi così come lo curarono i padri nostri antichi, i quali avevano fatto della Terra Ausonia tutto un campo fertilissimo, così che la sola Sicilia aveva potuto meritarsi l'appellativo economicamente magnifico, di granaio d'Italia.

Pertanto, se questa Sezione agraria, annessa alla R. Scuola Normale, corso biennale di istruzione agraria per le maestre, nei suoi trentaquattro anni di vita feconda, ha potuto affermare di anno in anno la sua utilità, oggi più che mai essa si impone sia come completamento indispensabile e vitale di cultura alle maestre della nuova generazione italica, e specialmente alle maestre delle scuole rurali; sia come centro di propulsione irradiatore costante di luce benefica, specialmente in questa nostra regione friulana, che tanto ha dato all'agricoltura e che ancor tanto può darle.

Perciò la sezione, se, riandando ai risultati della sua passata azione educativa ed intellettuale, può trarre sicuro motivo di compiacimento, oggi sente intimamente che la sua modesta, ma diuturna ed entusiastica opera ha acquistato ragione di necessità immanente e obbligo morale di intensificare detta sua azione nell'interesse culturale delle nuove educatrici del popolo, delle future massaie e per l'imminente e più fortunato avvenire agricolo ed economico della nazione.

«Dopo le esperienze fatte durante il periodo bellico, la donna si è assolutamente affermata come efficacissimo strumento intellettuale e sentimentale per la divulgazione e per l'effettuazione delle idealità più prospere e più sane: essa può essere strumento di persuasione, di coltura di fattività, pertando il suo personale contributo attivo alla conservazione ed all'incremento dell'azienda domestica e di quella agricola.

«E' perciò che questa Sezione Agraria chiama a raccolta un'altra volta ancora e con più chiara voce, la maestra, la donna: e la invita ad accedere a sè, perchè venga ad apprendervi: quale sia il valore morale ed economico della coltura agricola in Italia; quali siano le particolari necessità regionali in rapporto al costante movimento della tecnica agricola; e quali e quante le cognizioni utili e fondamentali per la giovane colta, per la brava madre, per la futura massaia, specialmente in relazione alle mutate condizioni dei tempi e all'ineluttabile miglioramento delle classi agricole.

Ed è perciò che questa Sezione Agraria (che è venuta di anno in anno fiorendo, nonostante le gravi ed improvvise difficoltà di ordine vario in cui spesso si è dibattuta) vuole che la maestra, che, nel biennio, alla scuola accede fidente, trovi in essa e venga ad apprendervi tutte quelle cognizioni integratrici della sua cultura generale e magistrale, così che possa più agevolmente perfezionare la sua missione, precipuamente nella scuola di campagna — è bene ripeterlo — adattando illuminatamente il suo insegnamento ai bisogni della vita rurale, sbebbiando menti offuscate da pregiudizi secolari, attenuando via via i mali effetti del misoneismo tecnico inveterato specialmente nelle menti incolte dei contadini e seminando buon bene di propaganda per moltiplicare gli amici ed i fautori dell'agricoltura.

«Per tutto ciò l'Alunna-maestra deve trovare nella Sezione di Agraria annessa alla R. Scuola Normale di Udine, una sicura e conveniente istruzione agraria e la pratica di quei metodi e gli quegli accorgimenti didattici, che la pongano in grado di comunicare poi ai fanciulli le particolari nozioni apprese».

Il Consiglio Direttivo continua esponendo il programma della Scuola e rilevando che le alunne-maestre dopo il biennio di studio, «nel mentre completeranno e chiariranno le cognizioni acquistate nei vari rami delle discipline magistrali, delineeranno, nella loro coscienza una precisa direttiva alle loro attività esplicate nelle sedi rurali», e «avranno inoltre, nel contempo, nello speciale deploma acquistatosi, un nuovo e valido titolo pei Concorsi e per la loro cultura».

«E nell'adempimento della loro alta e delicata missione», così chiude la premessa del Consiglio Direttivo — esse Alunne-maestre «acquisteranno nuovo e sicuro titolo di beemerenze verso questa nostra Italia bella e vittoriosa, che nella testè iniziatasi era di pace, ha diritto di attendersi la sua maggiore ricchezza e nuovo splendore di civiltà dalla sua terra feconda, religiosamente coltivata ed amata.

L'interessante opuscolo è diviso nei seguenti capitoli: I. Origini e ragioni della Scuola — II. Materie d'insegnamento — III. I programmi — IV. Materiale didattico e metodi di insegnamento. Biblioteca circolante — V. Il Consiglio direttivo (attualmente: Pecile gr. uff. Domenico, presidente, rappresentante del Ministero di agricoltura, ind. e comm.; Gentile cav. Giulio r. provveditore agli studi, rappresent. il Ministero della pubblica Istruzione; Garassini comm. G. B., direttore della Scuola Normale; Bonomi cav. dott. Z., insegnante di agraria nel R. Istituto) — VI. Insegnanti — VII. Norme regolamentari — VIII. Risultati e considerazioni.

Di queste, ci piace riprodurre le seguenti:

«I nomi di alcune allieve che insegnano presentemente l'agraria in Scuola Normali del Re e in Istituti femminili privati possono attestare l'utilità della sezione più di molte parole; altre numerose allieve spiegano la loro modesta, ma importante attività nelle Scuole elementari, o nelle aziende proprie o della famiglia, e, mentre si fanno onore, onorano la Scuola e dicono quanto essa valga nei propri utili fini... Ma perchè essa possa prosperare ed estendere sempre più la sua benefica azione, è d'uopo che le sia continuato, quanto più possibile largamente, il favore e l'appoggio da parte di quegli enti, sotto gli auspici dei quali essa è sorta e si è andata affermando.

***

L'Associazione Scuola e Famiglia nel 1921. — Resoconto morale approvato nell'assemblea generale del 30 aprile 1922. — Anche questo opuscoletto illustrato è un bello e caro documento della vita locale che soddisfa non soltanto l'amor proprio di cittadini, ma anche il cuore. Infatti, non senza legittima soddisfazione si legge, che «il cammino percorso dal 1919 in poi è notevolissimo e quasi può dirsi compiuto il riassestamento dell'Opera benefica e ripristinata in pieno la sua attività troncata dall'evento doloroso le cui conseguenze premono ancora sulla nostra popolazione, nonostante la forte perseveranza con cui essa tenta di liberarsene».

Non ci indugieremo a spigolare dalla relazione, poichè ne parlammo già al tempo dell'assemblea. Vogliamo solo qui riportare alcuni periodi, che riflettono un argomento giorni or sono trattato su «La Patria»: i fanciulli per la strada. Leggiamo dunque: «La vita nella strada, guasta l'animo del fanciullo, specialmente in questi tempi in cui, è doloroso il dirlo, molto maggiori che nel passato, sono gli esempi pervertitori della coscienza infantile. Quello di togliere quindi i fanciulli da un ambiente moralmente funesto che purtroppo, in qualche caso, non è soltanto la strada è un obbligo impellente che deve essere sentito da chi comprende quanto sia necessario avvenire la società a migliori sistemi di convivenza. Ben a ragione si afferma che provvedere all'infanzia è provvedere all'avvenire.

***

La «Rivista della Società Filologica Friulana», numeri 1-2 (usciti di questi giorni con la data del 31 marzo: ora, la Rivista si stampa nella Premiata Cooperativa Tipografi a Modena, e il ritardo non è quindi imputabile alle quindici o sedici tipografie udinesi), contiene gli studi seguenti: G. Cumin, Vita del co. Ermes di Coloredo. — E. Variazioni dei confini del Natisone — Testi friulani contemporanei: E. Nardini, Dai «Versi Friulani» — Lu bec di agna Lussia (parlata di Prato Carnico). — Indagini, discussione e richiami: B. Chiurlo, Manifesti austriaci in friulani durante la occupazione austriaca — B. Chiurlo: una traduzione friulana dei Promessi Sposi. — Bibliografia: Te. Pe. Bibliografia della poesia friulana contemporanea, Serie I., (Banzon Cadèl, Carletti: in continuazione). — Vi. Vi., Bibliografia ragionata di studi friulani. — Parte ufficiale: Nuove inscrizioni alla S. F. F. dal 1 luglio al 31 dicembre 1921.

Le donne a Congresso

Quest'anno, dal 18 agosto al 2 Settembre si radunerà il congresso della Lega internazionale femminile — della quale è presidente la ben nota scrittrice e filantropa Jane Addams di Chicago — allo scopo di dar modo agli studiosi, specialmente tra i giovani, di incontrarsi e rendersi edotti delle nuove correnti di pensiero filosofico sociale.

Tra i vari argomenti verrà discussa la nuova teoria di R. Steiner sulla Tripartizione dell'organismo sociale. La sig.ra Enrichetta Chiaraviglio-Giolitti riferirà sul nuovo indirizzo pedagogico.

Al Congresso hanno aderito i senatori Ciraolo, Grassi, Angelo Pavia, Scalini; gli on. prof. Mario Cermenati, l'on. Pier Gesano Venino, gli on. Angelo Lucchini, Andrea Beltramini l'on. Meda, ed altre eminenti personalità.

Il comitato ordinatore ha provveduto, con opportuni e pratici criteri

all'alloggio ed alla pensione dei Congressisti, disponendo del vasto e magnifico Collegio Civico di Varese, situato su una amena collina con annessi giardini e boschi.
te concessa dal Governo speciali riduzioni ferroviarie. La quota di inscrizione per ogni congressista è di lire 400, compreso l'alloggio e la pensione per 15 giorni. Varese per la bellezza varia dei suoi dintorni, è una deliziosa città-villeggiatura.

Per schiarimenti rivolgersi al Segretariato della Lega Internazionale Femminile in Varese, via Vetere 1; o in Milano, Via Kramer 6.

LATISANA

SOTTO IL TRENO

Una gravissima mortale disgrazia è avvenuta ieri lungo il ponte ferroviario che attualmente trovasi in riparazione. Per questo il transito è proibito, però i pedoni vi passano lo stesso. E ieri un povero vecchio, si trovò ad essere nel mezzo, proprio quando vi entrò il treno. Il macchinista tentò fermare il treno, ma il disgraziato venne travolto e schiacciato.

Non è stato ancora identificato.

PORDENONE

Cospicue offerte alla Colonia Alpina

Ci è gradito segnalare un atto altamente nobile e santo compiuto dalla cooperativa Combattenti Mutilati la quale ha testè offerto alla Colonia Alpina locale la cospicua somma di lire 5000. Questo atto che onora l'istituzione ed i preposti ad essa, dovrebbe servire di esempio, e trovare imitatori, specie nei commercianti.

La Colonia riceve anche generi di vestiario e ciò per poter fornire di indumenti quanti poveri bambini sono privi di tutto e che dalla carità pubblica, dai buoni attendono quegli aiuti necessari che valgano a ridare loro la salute.

La Colonia Alpina ed il Pro Infanzia hanno bisogno urgente e largo di contributi e questo per far fronte a tutte le richieste presentate per i bambini poveri, bisognosi di cure. Con i fondi che sono ora a disposizione, purtroppo non possono venire accolte tutte le domande; perchè è notorio che, dovendo essere ottimo il trattamento e che nulla del necessario deve mancare per rendere il soggiorno lieto, prezioso ed efficace alla salute di questi piccoli, le spese sono accentuate ed elevate. Si fa appello quindi ancora a tutti i buoni, in modo speciale ai favoriti della fortuna, di non dimenticarsi di queste istituzioni.

S. DANIELE

Riunione del Consiglio Comunale

Sabato 21 corr., alle ore 20, avrà luogo in seduta straordinaria la riunione del nostro Consiglio. Ecco gli oggetti da trattarsi:

Sussidio all'Ospizio Marino Friulano e all'Asilo d'Infanzia di Villanova; bilancio presentivo del Comune per il 1922 (tutti e tre in seconda lettura); bilancio preventivo del Giardino d'Infanzia 1922; progetto costruzione Cimitero nel Cimano; domanda Andreutti per cessione suolo comunale; Idem Varesco Ulisse; domanda di cessione area cimiteriale; regolamento banda musicale; ratifica delle seguenti deliberazioni di urgenza prese dalla Giunta: a) accettazione polizza per l'assicurazione contro gli incendi del locale ex-Lazzaretto; b) canone 1922 Società Idroelettrica del Friuli Centrale per illuminazione pubblica.

Seduta segreta: Nomina del maestro di musica provvisorio — Liquidazione compensi arretrati al custode della pesa pubblica.

I promossi all'esame di maturità

La Commissione per l'esame di maturità era così composta: Lazzarini Alfredo, presidente; Abate prof. Emilio; Pianforini prof. Giulia (commissari); — Caraffa Cesare e Cinelli Giuseppina insegnanti.

Ecco l'elenco dei promossi: De Cecco Giuseppe, Pierucci Nadia, Battigelli Enrico, Floreani Vasco, Toppazzini Pietro, Anzil Egle, Di Filippo Maria, Tomada Stefania, Zannier Lillia, Ceccone Bruno, Florit Arduino, Furlano Luigi Lizzi Renato, Marinig Nello, Martinuzzi Spartaco, Onesti Giovanni, Pagnutti Renato, Perez Angelo, Pittolo Filosimo, Rosso Ottavio, Vantusso Francesco, Zoratti Pietro Zuliani Emilio, Zurri Enore, Binelli Luisa, Isola Maria.

Presenti agli esami 48, promossi 26, rimandati 22.

SACILE

I promossi alla scuola tecnica

Promossi con esami:

Classe I: Bet Giuseppina, Cosmo Antonio, Flora Maria, Furlanetto Lucia, Nadalin Albertina, Olivato Anna, Ormesi Giovanni, Rupolo Tommaso, Silot Luigia, Zandonadi Eilde, Azzariti Maria, Battistini Achille, Berlese Giovanni, Borta Pia, Bucchetti Maria, Chiaradia Luigi, Cipriani Attilio, Fracassi Virgilio, Nanni Umberto, Ronchi Andrea, Rossi Giovanni, Salgarella Ida, Susana Schiller, Zotti Antonino. — Classe II: Cazorzi Giuseppina, Mella Adolfo, Nanni Claudio, Pizzutelli Giuseppe, Silvestrini Paolo, Spadari Ines, Chiaradio Simeone, Gallimberti Natale, Lenarduzzi Adelmo, Pallù Luigi, Stievano Antonio, Triadantasio Domenico, Uberti Marianna.

Licenziati: Amadia Giuseppe, Carlet Rosa, Durante Giuseppe, Frattaion Vittorio, Gandin Regina, Gava Angelo, Morando Pia, Monar Alberta, Poletti Luisa, Poletto Giovanna, Stievano Giulia.

SPILIMBERGO

Festa di beneficenza

Assai riuscita la festa di beneficenza svoltasi domenica scorsa al teatro addobbato con signorile buon gusto.

Tutti gli intervenuti non ebbero che parole di lode per il servizio così bene organizzato, veramente perfetto.

Il ricavato del ballo, del bar e della birreria andrà a beneficio procura marina del monte per i bambini poveri.

VENZONE

Un investimento

Ieri mentre Gollino Eugenio di Luigi da Pradielis di Lusevera transitava velocemente in bicicletta, investiva in Via Bidermuccio, una povera vecchia, certa Bellina Maria fu Ermacora di anni 70, producendole una ferita, fortunatamente non molto grave, alla testa. Venne prontamente e amorevolmente curata da alcune buone vicine di casa. Sembra che non vi sia pericolo alcuno. Il ciclista ha rovinato la bicicletta e riportato da parte sua delle scalfitture.

Cronaca Cittadina

Dal campeggio di Nevea

Martedì 25 luglio.

Nella sera del lunedì — il tempo si era guastato — gli auguri stessi con le loro risposte sibilline avevano messo il dubbio nel cuore della comitiva. Nel cielo vagavano i nebbioni salendo verso il nord, e l'assalto al Canin stava per divenire una follia... piove a dirotto...

La serata — fra i canti della patria, e il vasto repertorio musicale, passò lietamente; e i cori, gli a soli raggiunsero un livello oltre alle eccelse vette dei colossi montani, che pur essi ne stupirono. Dopo la cena, come sempre fiorita di sorrisi e di buona, anzi buonissima papa — mentre pioveva sempre — la vigilante e operosa direzione mandava tutti a letto, compresi quelli che non dormono mai.... Il silenzio finalmente coprì uomini e cose.

Siamo al mattino di questo giorno, mattino senza sole — nebbioso, fatto apposta per dormire senza fine.

— Signori, partenza! — aveva gridato il duce supremo. — Andiamo a Crignidul.

Quasi per incanto la squadra si muove. Il tempo, imbronciato, bontà sua, ci permette la magnifica passeggiata al Crignidul (2336). Sono le 8.30. Per l'ampio sentiero di nuova formazione si passa la casera Barboz, dove sono visibili le costruzioni militari per ricovero delle truppe, in via di demolizione. Notiamo i servizi di igiene con ampie vasche, bagni ecc, eseguiti dai riparti di artiglieria e genio; — raggiungiamo la casera sopra Crignidul (1515); indi per prati e per la mulattiera al Costone prativo sopra la Plagnotta a circa m. 1900. E colà si sostò beatamente, ammirando il superbo panorama che si svolge dalle ultime cime del Visbergh, al Mangart, all'Jalonz, al Rombon, e più da presso il Rombon, oltre al Confin Spitz, il Cergnala, il Prevala col Povis di fronte, il Prestrelenich, il Canin col Bilapeit davanti, il Carnizza, la Sella Grubia, il Sarte.

Sfavillano i ghiacciai del Canin — che vogliamo sperare sarà raggiunto domani. La nigritella, gli edelweis sono raccolti dalla compagnia, che nella foga, aveva dimenticato gli uomini della valle — le sue miserie — con tutti i parlamenti matti e dannosi...

Durante la salita fu notato un paiolo con affusto girevole per cannoni di grossa calibro, nonchè camminamenti, trincee, con abbondanti ammassamenti di materiale di difesa, corazze, piccoli scudi, elmi pesanti ecc.

La comitiva, mai sazia della visione fantastica, prese il sentiero della discesa, raggiungendo, poco dopo mezzodì il ricovero.

A norma dei nostri visitatori della montagna, si avverte che il carro che trasporta i viveri a Nevea, parte tutti i giorni di questa settimana alle ore 9.30 da Raccolana, «osteria al Nevea».

Sulla chiusura dell'ufficio Dogana Pacchi Postali

Oggi l'ufficio Dogana p. p. ha cessato «provvisoriamente» di funzionare per il semplice motivo che il Ministero delle finanze ha trasferito altrove il personale adibitovi. I commercianti e gli spedizionieri della città, giustamente allarmati, come quelli che ne risentono danni diretti, si sono riuniti ieri sera per discutere la questione e addivenire alla ricerca di mezzi adeguati per premere sugli organi competenti in modo che venga stornata anche questa iattura alla nostra città. Essi confidano che la Camera di Commercio — la quale esplicò sempre opera illuminata per il fiorire della città, vorrà anche questa volta farsi energica portavoce e desiderata dei commercianti e impedire la chiusura a tempo indefinito dell'importante ufficio.

Ci consta inoltre con compiacimento che i dirigenti i servizi pubblici della nostra città danno a loro volta opera attivissima per l'immediato ripristino del servizio in parola

Ing. A. B.

Sospensione servizio incendi

Il Comando Pompieri di Udine comunica che dall'agosto p. v. cessa, in via assoluta, il servizio di estinzione incendi per quei comuni, che alla stessa data non abbiano accettato le condizioni della circolare n. 2878 del 15 Marzo 1922.

Onorificenza

All'egregio ing. cav. Sendresen, fu di recente conferita la nomina ad ufficiale della Corona d'Italia, per le sue benemerenze nel campo industriale, specialmente per l'opere prestata a vantaggio dell'istruzione pratica professionale nel nostro Istituto Tecnico. Vivissime congratulazioni.

Laurea. — All'ateneo Bolognese ha conseguito con bella votazione la laurea in agraria il sig. Oreste Pezzali. Al bravo giovane vive congratulazioni per il successo.

Per l'Arte drammatica

Alla costituenda compagnia drammatica «Città di Udine», pervennero le seguenti oblazioni: generale Berardi 20, Comando 5.o reggimento artiglieria pesante campale lire 100.

La «Patria del Friuli» si vende in Grado al Negozio Emilio Vukulat, Corso Vittorio Emanuele, 9.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Rifugio Bambin Gesù. — In morte di Liso prof. Leonardo: famiglia Carletti lire 15, Vittorio Vittorello 15.

Infanzia abbandonata. — In morte di Lucia Simeoni e di Maria Croce ved. Sermann: Modotti Alberto 10.

Orfani di guerra. — In morte di Maria Croce ved. Sermann: Degani Augusto 10, Degani Arnaldo 10.

I concerti serali

nella Birreria Gross «Al Parco» subito fuori Porta Venezia, hanno incontrato il pieno favore del pubblico, tanto che a cominciare da oggi, si darà concerto ogni sera. Nè poteva essere diversamente. Vuoi per la bellezza del parco refrigerante, vuoi per la bontà del servizio, vuoi infine per l'ottima musica, la birreria Gross «Al Parco» offre uno svago ai cittadini assai prediletto in questa calda ed afosa estate.

I cittadini sono adunque avvertiti: se vogliono godere buona musica, buona birra e nel contempo il fresco — alla Birreria Gross «Al Parco», subito fuori della cessata barriera di Porta Venezia, vi è ogni sera concerto.

Beneficenza

Ospizio Marino Friulano. — Beneaugurando agli sposi Renata Zilli e Arnaldo Sbuelz: co. G. B. Giuseppe Valentinis 25, cav. prof. Bindo Chiurlo 15 — In morte di Luigino Del Mestre: fam. Della Vedova 5 — Nell'anniversario della morte dell'amato suo capo: fam. architetto Cesare Miani 25.

Congregazione di Carità. — In morte: di Luigia Piutti-Travagini: Marcuzzi Giovanni 5, Rodolfi Antonio 2 — del dott. Giov. Fusari: Luigia Febeo ved. Feruglio 5, sorelle Sartori 5, cav. Pietro Pauluzza 5 — di Sirena Modesti Olivo: Ferruccio Sabbadini 5 — di Angela Perale, Antonietta Maria Migotti 10 — di Cantoni-Blasoni Caterina, cav. Pietro Pauluzza 5.

Associazione Scuola e Famiglia. — In morte della signora Luigia Pontini ved. Madrassi, Vittoria Piccinini 5.

Casa di Ricovero. — In morte di Raffaella Pennasillico: Mario Midena 5, famiglia Cecutti 10 — di Maria Croce ved. Sermann, Agostino Modonutti 5 — del prof. Leonardo Liso: cav. Giuseppe e Teresina Castellani 15.

Orfanelle di via Rivis. — S. E. Mons. Arcivescovo, in occasione della festa di S. Vincenzo de' Paoli 50.

Rifugio Bambin Gesù. — In morte del prof. Leonardo Lisa: Maria Giacomelli de' Stabile 50, dott. Guido e Andreina Giacomelli 50, co. Linda Petrejo 50.

Società Protettrice dell'infanzia. — Luigi Frova, destinandole alla Colonia Alpina di Grado 100.

Cucina Popolare. — In morte: di Elisa Rossi nob. Graziani, cav. uff. Bissattini 10 — del dott. Giov. Fusari, Del Pup Domenico 10.

Istituto Friulano pro Orfani di guerra — N. N. 50.

Porta Cussignacco

ANTICA BIRRERIA GROSS

Questa sera alle ore 8.30 concerto diretto dal M. Vadori.

CINEMA MODERNO

Ottimo il lavoro proiettato ieri sera al Moderno dalla bellissima artista triestina **Carla Ferra**

DEUS JUDICAT

è un episodio di vita montanara, semplice ed imponente come i luoghi in cui si svolge. Fotografia mirabile. Stassera si ripete.

CORTE D'ASSISE

Lino Morandini davanti ai giurati

L'afferato delitto di Nimis.

Presiede il cav. Domini, P. M. avv. Delle Mure, difensore avv. Sartoretti, Cancelliere Volpe.

Le testimonianze

Nell'udienza pomeridiana di ieri cominciano le deposizioni testimoniali. I testimoni che avrebbero dovuto essere sentiti erano una quarantina: di questi, se ne presentano ben pochi; alcuni si trovano all'estero, altri sono defunti.

Vi sono però le deposizioni rese davanti al giudice istruttore in corso di istruttoria le quali vengono lette dal presidente.

Sulle circostanze di fatto nessuna luce. L'assassinio brutale, feroce non ha avuto testimoni, nè le grida della vittima sono state udite.

— Il povero Nimis — dice un fratello — era solo in quella notte, lui che di solito aveva sempre qualche persona, talvolta anche donne, che gli tenevano compagnia.

E gli toccava di rimanere solo quando appunto come in quella notte, veniva portato a causa ubbriaco.... E come si ubbriacava! lo dovevano portare di peso molte volte; e allora lo lasciavano sul letto così, vestito com'era, finchè una buona dormita non lo avesse rimesso in carreggiata. Era incorreggibile, da questo lato, ma del resto, gioviale e buono di animo, non conosceva nemici.

Il Morandini Lino, benchè assai giovane, sembra fosse il rovescio della medaglia: pieno di debiti, svogliato al lavorare. La stessa fidanzata, da Torlano, in una lettera scrittagli mentre era nel carcere militare e quando ancora la tremenda accusa di omicidio non aveva fatto capolino contro di lui, pur protestandogli un amore infinito, incompreso.....

— Oh, il segretario galante — esclama il presidente.

..... lo ammonisce a cambiar vita... «Cosa dovremo poi fare (dice la giovane, che non manca di un certo spirito pratico) se continui così ?...».

***

Più interessanti, invece, per la causa, riescono le testimonianze di Snidaro Anna e del padre Snidaro Giovanni.

Come ieri dicemmo, il Morandini e il Giovanni Zanelli (che fu a suo tempo fortemente sospettato, perchè non era neppur lui uno stinco di santo, e perchè consegnò al Nimis, suo amico, le 2700 lire ricavate dal cambio delle corone) dormirono quella notte a Cergneu, in casa dello Snidaro, dal quale erano stati ingaggiati per il lavoro di disboscamento.

L'alibi dello Zanelli si fonda appunto sulle dichiarazioni del padre e della figlia Snidaro. Dice il primo che i due amici rincasarono verso l'imbrunire, e che, mentre lo Zanelli si recò a coricarsi nella stalla sopra la cucina, il Morandini, con la scusa di recarsi a prendere della biancheria, e dovendo partire nel domattina per Prepotto, fece ritorno a Nimis.

— Sarò di nuovo a casa verso le 11 — avvertì nel congedarsi.

La ragazza e la madre lo attesero in cucina fino alla mezzanotte, e in questo frattempo sentirono nella stalla tossire più volte lo Zanelli, segno che questo non si era mosso.

Il Morandini ritornò invece alle tre, con due polli, che mangiarono tutti insieme, prima di avviarsi a Prepotto.

Altra circostanza che appare dalla deposizione dello Snidaro (deposizione che si legge) è questa: giunti a Passo di Monte Croce fra Attimis e Nimis, furono informati dell'uccisione del Nimis, e lo Zanelli pianse ed imprecò all'assassino e sarebbe anzi ritornato indietro, se lo Snidaro non glielo avesse impedito.

***

I testimoni non riescono a riempire la lacuna che più grava sul Morandini:

— In quella notte dell'omicidio dove fu? Cosa fece?

Egli, in un primo periodo, affermò di avere ballato.

E la teste Maria Gentilini racconta effettivamente di averlo veduto ballare nell'osteria di Mincazzi Giuditta, la quale pure lo conferma; però, dalle 10 alle 11. Anzi all'oste richiese l'ombrello dello Zanelli, che questi aveva dimenticato nell'osteria.

E dopo le 11?.. Egli dice di essere stato dalla fidanzata Manzocco, a Torlano; ma la giovane, in istruttoria, ha negato. Al processo, non si presenta.

I primi ad avere sospetti sul Morandini furono lo Snidaro e lo Zanelli, quando lo videro nel domani pagare tutti i debiti e passare le ore all'osteria anzichè sul lavoro, tanto che lo Snidaro voleva licenziarlo. Si comunicarono questi sospetti e lo Zanelli voleva denunciarlo; ma fu dissuaso dal primo che gli disse:

— Aspettiamo di vedere se si tradisce.

Una circostanza favorevole all'accusato: la Gentili e la Marcuzzi depongono concordi che in quella sera il Morandini era ubbriaco, tanto che in quell'ora (dalle 22 alle 23) che si fermò nell'osteria, stentava a reggersi in piedi; e ci furono ragazze che si rifiutarono di ballare con lui.

Altra circostanza importante depone la teste Maria Manzocco, la quale riconosce la scure in una di proprietà dello Zanelli. Afferma anzi che lo Zanelli cambiò il manico alla scure e in tale operazione essendo ella presente la minacciò di morte.

Si procede quindi alla formazione dei quesiti, e quindi l'avv. Delle Mure, P. M. pronuncia

la requisitoria

Comincia col ricordare la deposizione dell'accusato come teste in cui negò di aver posseduto le scarpe rubate in camera del morto, il denaro e spiegò dove aveva passato, minuto per minuto, la notte del delitto. Questa deposizione falsa, il P. M. la confronta con quella che l'accusato rese più tardi come imputato, quando inventò la storiella degli arditi.

Negò allora di aver passato la notte precedente in camera, con la vittima, circostanza questa che ammise in un terzo interrogatorio, nel quale racconta di aver avuto dagli arditi anche le scarpe. La tattica è cambiata, ed è cambiato ancora una volta all'udienza quando dice che la storiella degli arditi gli fu suggerita dallo Zanelli, ciò perchè Zanelli che fu prosciolto trovasi ora in America.

Esamina quindi la posizione dell'accusato di fronte alle dichiarazioni che ha fatto.

Il fatto si presta a tre ipotesi: o il Nimis fu ucciso dallo Zanelli solo o fu ucciso da Zanelli e Morandini insieme o solamente da questo ultimo.

La prima ipotesi è subito scartata Della seconda il valoroso oratore, dimostra la impossibilità per il fatto che lo aZnelli fu sentito quella notte tossire dal giaciglio ove si rovava a Cergneu e dal quale non si mosse. Ricorda la deposizione del teste Snidero che lo vide piangere, per la morte della vittima alla quale era legato da così tenera amicizia. E dopo aver con la scorta delle risultanze processuali concluso per la non colpevolezza dello Zanelli afferma non esservi più che la sola terza ipotesi: Morandini uccise da solo il Nimis.

Egli rifà la storia del delitto, e guida il pensiero de igiurati attraverso tutte le traccie che il Morandini si lasciò dietro.

Conclude esaminando se si possa concedere le circostanze attenuanti a così feroce assassino, per il quale chiede severa, esemplare punizione.

La difesa

Alle 11.15 comincia a parlare il difensore, avv. Michele Sartoretti che inizia la arringa, lumeggiando ai giurati il dubbio che nella causa si prospetta. La parola calda, ornata dell'avv. Sartoretti, trasporta nell'ambiente del delitto, di cui rileva nelle risultanze del processo tutti i particolari. E viene all'arresto del Morandini, alle prove, che non sono prove, contro di lui. Nota l'assenza dei testi più importanti e di quelli che avrebbero dovuto scagionare lo Zanelli, uscito miracolosamente dalle catene in cui avrebbe dovuto essere avviluppato.

La circostanza delle scarpe avrebbe valore se l'oste Bodigoi avesse affermato di averle avute dal Morandini anzichè dallo Zanelli. Il denaro che prova? Forse l'omicidio, o il furto, o la ricettazione?

L'avv. Sartoretti continua così incatenando l'uditorio a sviluppare le deposizioni e gli interrogatori, a ricercare tra le pieghe del processo quanto sia favorevole al Morandini e la mancanza di prove per l'omicidio, e gli odii che contro di lui si appuntavano.

Mentre il giornale va in macchina, l'egregio difensore continua l'arringa, accennando alle circostanze attenuanti, e perora perchè esse, nella più dannata delle ipotesi, non siano denegate al suo protetto.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Omn. 5.10 — Acc. 7.45 — dir. 11.41 — lusso 14.10 — omn. 17.30 — acc. 19.55.

I treni delle 7.45 e 17.30 sono sospesi alla domenica, e si fermano a Gorizia.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.05 — Per Grado: 6.05 — 8.55 — 11.30 — 18.05.

I treni delle 5.05 e 18.05 sono sospesi la domenica.

Per TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì a venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 7.15 — 9.35 — diretto 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.

Il diretto delle 2.05 è sospeso il lunedì.

Per S. DANIELE: 7.10 — 12.15 — 14.55 — 18.45.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20 — in coincidenza coi treni da Udine.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.0 — acc. 9.13 — acc. 13.45 — dir. 15.32 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.0 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.0 e 13.45 sono sospesi la domenica.

La crisi si trascina...

Nulla di nuovo, riguardo alla crisi: neppure il magro conforto di sapere affidato a qualcuno l'incarico di comporre il nuovo gabinetto. Appena appena probabili incaricati — che sarebbero Meda, Fera e De Nava: con poca speranza (nostro avviso) che essi riescano a mettere insieme un ministero vitale e duraturo.

Anzi, dall'on. Meda, che fu chiamato telegraficamente da Milano, dove s'itrovava, a Roma, è dubbio che accetti. Il Meda ch'è uno dei pochi uomini di valore che il partito popolare italiano abbia in parlamento, ha già fatto qualche dichiarazione ch'egli desidera e preferisce restar fuori da ogni combinazione ministeriale.

Il «Corriere d'Italia», l'organo magno del partito, scrive infatti che i popolari hanno già esaminato la possibiltà di un ministero popolare, ma l'hanno esclusa per il momento nell'interesse stesso del paese. Tutti reclamano che il nuovo ministero sia di pacificazione: «orbene (osserva il foglio popolare) non vi è alcuno in Italiana il quale possa pensare onestamente che un ministero che si imperniasse sui popolari potrebbe in questa fosca ora rappresentare un ministero di pacificazione.

«I popolari dovranno certamente essere parte integrante della futura combinazione; dovranno anche, come per il passato assoggettarsi alla fatica non lieve e alla non lieve riuncia di dover condividere responsabilità con altri gruppi e dover sacrificare gran parte del loro programma, ma non ci sembra per il bene del paese che possano per ora aspirare a diventare i dirigenti specialmente della politica interna che fino ad ora non hanno mai diretta. Una tale responsabilità potrebbe e dovrebbe essere assunta quando vi fossero intorno ai popolari larghi consensi, ma non sembra che questi si moltiplichino intorno a loro in questo momento.

«Non vi sono completi consensi da parte delle democrazie che guardano ancora con sospetto il nuovo partito. Non ve ne sono da parte dei liberali e nazionalisti che avrebbero preferito vedere sorgere il partito clerico-moderato in luogo del P. P. a ispirazione cristiano-sociale.

«Non ve ne sono da parte dei fascisti. Dunque manca quella larga onda di convergenze, che potrebbe implicare in un ministero Meda la auspicata pacificazione».

Il desiderio delle quattro democrazie

Ieri, si sono riuniti a Montecitorio i rappresentanti dei quattro gruppi in cui si è divisa la democrazia, ed hanno compilato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti dei quattro gruppi democratici, riunitisi per prendere in esame la situazione, si sono trovati d'accordo (salvo riferire ai rispettivi gruppi) circa la necessità di un rapido e logico svolgimento della crisi in conformità del voto della Camera e di contribuire a rimuovere gli ostacoli insorti o che potessero insorgere per effetto di essa; e ciò nell'interesse supremo dlla pacificazione degli animi».

I socialisti collaborazionisti possono fare anche... «tutto il resto»

Il socialista collaborazionista on. D'Aragona, chiestogli se non gli paresse che le faccende della collaborazione andassero piuttosto maluccio, rispose che la colpa non è di loro. I deputati, massime in periodo di crisi, finiscono col dimenticare il paese con le sue speranze, con le sue lotte, con le sue impazienze; ma se sapessero le fatiche che gli organizzatori devono fare per evitare violenti esplosioni delle masse organizzate, probabilmente, sulle lotte per la prevalenza di questo o quel gruppo, trionferebbe una più esatta valutazione dell'interesse nazionale.

Ad ogni modo, loro, i collaborazionisti, hanno fatto il loro dovere

— Ma — soggiunge — se il nostro tentativo dovesse fallire, se cioè le parti della Camera con le quali vogliamo la collaborazione non volessero intendere i nostri propositi, noi dovremmo consentire l'esperimento dei metodi che sono caldeggiati dai nostri compagni di sinistra.

— Cioè, sciopero generale?

— Quello... e tutto il resto.

— Ma setutto quello che avviene qui, onorevole, è inspirato a evitare la guerra civile, l'esperimento che Ella chiama di sinistra, cioè l'insurrezione delle masse operaie, non le sembra che porterebbe proprio alla guerra civile?...

— Abbiamo fatto e facciamo o siamo disposti a fare ancora il possibile per evitarla. Perciò, in ogni caso, le responsabilità non sarebbero nostre.

Il Direttorio Fascista prevede prossime le elezioni

ROMA, 26 — L'ufficio stampa del partito nazionale fascista comunica. «La crisi attuale di Governo e le difficoltà della sua soluzione abbreviano la vita dell'attuale XXVI legisatura. Si profila, come non lontana, a possibilità di un nuovo appello al Paese. E' necessario che il fascismo cominci, senza ulteriore indugio, il lavoro di preparazione elettorale. I direttorii delle federazioni provinciali devono porre senz'altro all'ordine del giorno delle prossime riunioni il comma: preparazione elettorale», partendo dal principio che i fascisti per molte ragioni già dette a da dirsi, lotteranno con ogni probabilità da soli.

L'on. Meda al Quirinale

ROMA, 27. — *L'on. Meda fu ricevuto stamane al Quirinale alle ore 10.*

La politica estera della Serbia
I rapporti con l'Italia
e l'alleanza con la Rumenia e Czeco-slovacchia

BELGRADO, 27 — Il ministro degli esteri Nincic ha esposto ieri al parlamento la politica estera del governo servo-croato-sloveno. Ricordando i lavori della conferenza di Genova, Nincic ha dichiarato:

«Contemporaneamente alla conferenza di Genova, si svolsero a S. Margherita alcuni colloqui che dovevano condurre allo sgombero dei territori che ci appartengono e ad assicurarci rapporti normali con la nostra vicina, l'Italia, nella regione occidentale dello Stato. Io non posso intrattenervi sulla conferenza di Genova, passando sotto silenzio i colloqui di S. Margherita, ma questo argomento non poteva essere toccato, perchè i negoziati seguivano il loro corso. Attualmente posso dire di più e penso che non è troppo tardi per parlare della conferenza di Genova.

«Noi abbiamo accolto senza eccessiva fiducia le prospettive di successo della conferenza. In previsione della decisione presa dal consiglio supremo il 6 gennaio che poteva dar luogo ad interpretazioni diverse. Noi ci mettemmo facilmente d'accordo con i nostri alleati ed amici, la Cecoslovacchia, la Romania, la Polonia per concordarci preventivamente su tutte le questioni che dovevano essere discusse a Genova.

La Piccola Intesa

«L'Intervista che avemmo, il presidente del consiglio Pasic ed io, col presidente del consiglio Rumeno Bratianu e col ministro degli esteri Duca, a Bukarest e l'intervista da me avuta col presidente del consiglio ceko slovacco Benes a Bratislavia, ebbero principalmente questo scopo. «La conferenza di Belgrado convocata al principio di marzo dietro nostra iniziativa fu importante non solamente perchè preparò il piano dei nostri interessi a Genova, ma più ancora, perchè fu la prima manifestazione comune degli stati della piccola Intesa. A Genova, la piccola intesa e la Polonia con le loro iniziative ebbero una parte politica importante. Furono prese sempre iniziative atte a contribuire al consolidamento del nostro gruppo di potenze, ciò che ebbe per conseguenza la collaborazione alla quale fummo invitati a Genova da parte delle potenze componenti il consiglio supremo ed io ho conservato il migliore ricordo del lavoro compiuto in collaborazione coi rappresentanti della piccola intesa. L'accordo fu rapidamente concluso tra noi e la comunanza stabilita a Genova; presentò un fronte unico, quando sorsero tentativi tendenti a modificare lo stato di cose creato dai trattati. Non solamente non fu presa alcuna decisione contraria ai nostri interessi, ma noi riuscimmo ancora a sventare ogni tentativo di sollevare questioni che ci fossero sfavorevoli.

«Il problema principale della conferenza fu la ricostruzione economica della Russia. Dal punto di vista politico, i nostri rapporti con la Russia soviettista non sono modificati. Nonostante che la posizione della Russia dopo la conferenza di Genova sia rimasta del tutto immutata. La collaborazione russa alla conferenza di Genova, fu in realtà il riconoscimento di un regime soviettistico. Il nostro atteggiamento di fronte al principio fondamentale di non immischiarsi negli affari interni russi, è stato di mantenere sempre, come manterremo, anche per l'avvenire, la più stretta neutralità. Ma non vogliamo precedere i nostri principali alleati nel riconoscimento «de jure» del governo soviettistico attuale.

Alleanza più vasta

All'infuori dei lavori della conferenza di Genova noi abbiamo avuto varie conversazioni e trattative che hanno precisato la nostra situazione internazionale. Come ha esposto Benes, rappresentante dei nostri leali e fratelli ceco-slovacchi, abbiamo discusso le questioni relative alla conclusione di un nuovo trattato di alleanza su una base più vasta e di più lunga durata. Con Bratianu, rappresentante del regno di Rumenia, al quale ci legano vincoli tradizionali di amicizia incrollabile, assai anteriore al trattato, noi abbiamo discusso sinceramente le questioni riferentisi ai nostri reciproci rapporti e ci siamo trovati pienamente d'accordo. Col sig. Sirmunth, abbiamo precisato i rapporti della Polonia col nostro stato ed abbiamo discusso con perfetta armonia di vedute tutti i problemi che interessano i due paesi.

Con l'Italia, il punto di partenza delle conversazioni è l'interesse fondamentale di ambedue gli stati di stabilire rapporti amichevoli di buon vicinato. Noi ci sforzammo con la migliore buona volontà di eliminare dall'ordine del giorno tutte le questioni estranee che avessero potuto turbare le nostre buone relazioni. Abbiamo discusso in primo luogo la questione dell'esecuzione del trattato di Rapallo. Durante le conferenze che il sig. Schanzer ed io avemmo col Premier inglese, questo ultimo propose una mediazione. Per noi, la questione principale era di [illegible] del territorio che ci spettava, in conformità del trattato di Rapallo. [illegible] desiderio di raggiungere una situazione netta esigeva parimenti che noi eliminassimo, per mezzo di convenzioni, diversi altri problemi derivanti gli uni dal trattato di Rapallo e gli altri dal fatto che noi siamo eredi dell'antica Austria-Ungheria nei nostri territori limitrofi. Noi discutemmo quindi parecchie convenzioni che regolano queste molteplici questioni nell'interesse comune.

Il governo è di parere di accettare le proposte di Lloyd George, come pure le convenzioni, salvo alcune clausole sulle quali sono ancora in corso conversazioni. Io ho fatto ripetutamente rilevare che l'esecuzione del trattato di Rapallo cancellerà la diffidenza che regna ancora in certi ambienti dei due paesi e si stabilirà la base di nuovi rapporti di amicizia e di buon vicinato.

«La situazione in tutti gli stati sorti o ingranditisi dallo smembramento dell'antica Austria Ungheria, offre grandi analogie e fornisce punti di contatto per una azione comune. Come esempio, citerò la convenzione antiasburgica firmata lo stesso giorno del trattato di Rapallo.

Gravi parole contro la Bulgaria e l'Ungheria.

I nostri rapporti con l'Ungheria e con la Bulgaria si fondano soprattutto sulla leale esecuzione da parte di tali paesi di tutte le obbligazioni da essi accettate col trattato di pace e in primo luogo di quelle relative al disarmo. Un'altra condizione è che tali stati osservino l'atteggiamento di buon vicinato. Ora non si può affermare che ciò avvenga. In territorio bulgaro, bande armate di briganti si concentrano e si armano e si provvedono di tutto il necessario per le loro operazioni, passano quindi nel nostro paese e compiono assassini e terrorizzano le nostre popolazioni. Tali operazioni sono loro facilitate dalle condizioni geografiche. Dal mese di maggio ed ai primi di giugno, undici bande diverse sono passata nel nostro territorio. Da dove provengono tali bande? Nessuno ignora che in Bulgaria esistono cinque comitati rivoluzionari, che i circoli ufficiali bulgari affermano essere «società di beneficenza», ma vari particolari dimostrano indiscutibilmente che lo scopo principale di queste società è quello di far passare le bande di briganti attraverso la frontiera. Citerò un fatto. Il presidente della società di Lindeo, certo Krounzograf, è stato ucciso mentre era alla testa di una banda in un conflitto con la nostra gendarmeria, il 4 scorso mese presso Kokevo, nei dintorni di Chip.

Rispondendo alle nostre proposte, i bulgari si propongono alcune misure da prendersi in comune accordo, ma noi non ne vediamo la utilità.

L'esenziale per noi è di non permettere la formazione e l'equipaggiamento delle bande sul territorio bulgaro e di non offrire loro ricovero su tale territorio, quando sono inseguite da noi. Ora tale compito può essere assunto soltanto dalla Bulgaria ufficiale. Una commissione internazionale e una commissione serbo-bulgara assumerebbe una ingiustificata responsabilità, poi che non ne avrebbero la possibilità.

«Non esiste tra il nostro paese e la Bulgaria una inimicizia sistematica che renda impossibile un riavvicinamento ed un miglioramento di rapporti in avvenire; ma il signor Stamboulowski, comprenderà facilmente che l'attuale modo di agire non è un mezzo di arrivare a tale risultato. E' impossibile che un tale stato di cose continui e che noi restiamo a braccia conserte. Durante la permanenza a Belgrado dei ministri degli esteri di Grecia e Romania discutemmo la questione dell'atteggiamento da assumere in riguardo alla mancanza di sicurezza esistente nei Balcani. La nostra condotta dipenderà dai provvedimenti che saranno adottati contro l'azione delle bande nel territorio bulgaro. Dopo il nostro passo collettivo, la Bulgaria ha fatto appello alla società delle Nazioni per regolare il conflitto, sia con invio di una commissione d'inchiesta internazionale, sia con ogni altro mezzo. Il consiglio della Società delle nazioni ha risposto esprimendo il voto che gli stati vicini regolino tra loro le questioni che li riguardano.

«Non posso dire che i rapporti con l'Ungheria sieno quelli che dovrebbero essere. Le incertezze nell'esecuzione di rapporti e persino verso i nostri rappresentanti ufficiali, creano una situazione senza profitto per l'Ungheria stessa. Il nuovo stato di cose è fondato su basi troppo solide per poter essere in qualche modo modificato.

«Al contrario, i nostri rapporti son normali con l'Austria e improntati a spirito di buon vicinato.

La situazione albanese migliorata

Possiamo constatare con soddisfazione che la situazione interna dell'Albania la cui disorganizzazione ha esercitato finora una dannosa influenza sui nostri rapporti e sulla sicurezza delle regioni meridionali del regno, è migliorata sensibilmente e sembra vada stabilizzandosi. Tale cambiamento ci ha permesso di riconoscere nello scorso marzo il governo attuale ed inviare un nostro rappresentante a Tirana. Da allora le nostre relazioni con l'Albania hanno preso un corso normale e si sviluppano in una atmosfera di fiducia e secondo le norme di buon vicinato. Quasi tutti gli elementi albanesi che si erano rifugiati nel nostro territorio sono ritornati o fanno ritorno nel loro paese. I nostri sudditi insorti e i comitagi bulgari non trovano in Albania una base favorevole per le operazioni contro la sicurezza dei nostri confini meridionali.

In seno alla commissione per la delimitazione dei confini dell'Albania il nostro rappresentante ed il rappresentante dell'Albania hanno lealmente trattato le questioni in discussione, quantunque le decisioni siano spesso state prese all'infuori della loro opinione e per considerazioni estranee tanto a noi che all'Albania.

Verso un più grande avvenire

La nostra situazione internazionale è chiara; due elementi dominano e cioè primo la nostra alleanza con la Cecoslovacchia, e con la Romania, unitamente alla amicizia con la Polonia; secondo l'appoggio che possiamo cercare presso i nostri alleati occidentali con i quali abbiamo fatto la guerra e con l'aiuto dei quali siamo riusciti ad ottenere la nostra libertà e la nostra unione. Scopo principale della nostra politica estera è la stabilizzazione dei rapport creati dai trattati di pace. Tal epolitica è pacifica, ma risoluta nel suo programm adi difesa; malgrado le difficoltà, la nostra situazione interna si va di giorno in giorno rendendo più forte. I nostri amici ci guardano con crescente fiducia e si attribuisce un'importanza sempre maggiore al mantenimento di buoni rapporti con noi. Questi sono fatti che non possono essere trascurati e che aprono ogni giorno il più brillante avvenire verso il quale il nostro stato si avvia. Questo avvenire il nostro paese lo ha indiscutibilmente meritato per la storia del suo popolo e per i grandi sacrifici sopportati per la sua esistenza. Il discorso del ministro Nincic ha prodotto grande impressione.

Follia rivoltosa di socialisti

RAVENNA, 26. — Giorni or sono alcuni gruppi di [illegible] si distaccarono dalle organizzazioni socialiste e repubblicane per inscriversi nei sindacati nazionali. Le due camere del lavoro, repubblicana e socialista, in segno di protesta, minacciarono lo sciopero generale che si sarebbe dovuto effettuare stamane. La scorsa notte però, nel gabinetto del prefetto intervennero i rappresentanti dei repubblicani, dei socialisti, degli agrari e dei commercianti; e le camere del lavoro deliberarono di desistere dallo sciopero. Ciononostante, stamane circa un migliaio di lavoratori della località circonvicine, scesero in città, agglomerandosi nel sobborgo Saffi.

Le truppe ed i carabinieri che intervennero per impedire che i dimostranti entrassero in città ed evitare così gravi conflitti, furono accolti da colpi d'arma da fuoco. La truppa ed i carabinieri risposero. Si deplorano sette morti e numerosi feriti, di cui diciannove ricoverati negli ospedali. Le autorità hanno adottato rigorosissime misure per mantenere l'ordine pubblico.

***

Il prefetto ha pubblicato una ordinanza con la quale vieta la circolazione degli automobili e delle biciclette nella provincia nonchè riunioni ed agglomeramenti di persone.

Ulteriori particolari

RAVENNA, 26 — Come è detto più sopra, nelle prime ore del mattino sono incominciati ad arrivare alle porte della città forti masse di lavoratori socialisti, comunisti e repubblicani; e avvennero i primi incidenti fra sovversivi e fascisti. Più tardi, la massa dei dimostranti proveniente dalla campagna, composta di alcune migliaia di persone, si è raccolta principalmente in borgo Saffi. In quel punto è stato allora provveduto a una concentrazione di carabinieri e truppe, per impedire che i sovversivi potessero penetrare in città.

Un fascista ucciso a bastonate

Il primo e più grave incidente è stato causato dal sequestro effettuato dai birocciai fascisti di un'autocarro di proprietà di una cooperativa rossa, sequestro avvenuto perchè i barrocciai fascisti vantavano crediti verso la cooperativa. Alcuni repubblicani sopraggiunti volevano riprendere l'autocarro, trasportato in via Fiume, e vi riuscirono. Seguì un tafferuglio, durante il quale sono state lanciate due bombe, con ferimento di cinque persone. Poco dopo, contro il Circolo repubblicano Giuseppe Mazzini, situato nello stesso borgo Saffi, è stata lanciata un'altra bomba: parecchi feriti.

Intanto, la massa dei sovversivi, concentrata nel borgo Saffi, tentava di fare impeto contro i cordoni di carabinieri e truppe, che cercavano di sbarrare loro il passo.

Ad un certo momento, un fascista che si trovava tra la folla, certo Giovanni Balestrati, è stato riconosciuto dai sovversivi e ucciso a bastonate. Sono accorsi i carabinieri, ma furono accolti da un nutritissimo fuoco.

Una battaglia tra forza pubblica e sovversivi.

Gli spari hanno provocato una vera battaglia tra le truppe e i sovversivi, durata una buona ora. Sono stati sparati circa 800 colpi. Quando il fuoco è cessato, il vasto sobborgo era cosparso di feriti e di morti, uno solo dei quali, il fascista Balestrati, è stato identificato; gli altri tre erano giovani provenienti dalla campagna.

Un centinaio di arresti

All'ospedale sono stati trasportati una ventina di feriti, tre dei quali, più tardi sono morti. Si ritiene che in molti casolari del sobborgo, si trovino feriti, forse anche morti.

La città è profondamente impressionata. Le strade e le piazze sono quasi totalmente deserte. Radi capannelli di cittadini si attardano a commentare i fatti accaduti. Di quando in quando passa qualche autocarro della forza pubblica. Guardie regie e carabinieri con i fucili spianati, vigilano gli sbocchi delle vie. All'ingresso del palazzo della prefettura sono state collocate due mitragliatrici. Le misure di pubblica sicurezza prese, mostrano una decisa volontà di resistenza a ogni tentativo di disordini. I fascisti sono disciplinatamente obbedienti al comitato di agitazione. Si attende l'arrivo di squadre dai paesi e dalle provincie limitrofe.

All'ultima ora si dice che i morti nel conflitto son dieci ed una cinquantina di feriti. Sono stati operati più di cento arresti.

In seguito alla uccisione del fascista Balestrati, il comitato di azione dei fascisti ha promulgato un bando di espatrio a tutti i capi socialisti comunisti e repubblicani. Essi, dice il bando, dovranno lasciare Ravenna entro ventiquattro ore.

La situazione è gravissima.

Dalle provincie vicine di Bologna e di Ferrara, affluiscono squadre di azione dei fasci.

Il comune ha pubblicato un manifesto di rimpianto per le vittime: fra esse, vi è anche il ragioniere Silvestroni, repubblicano. Tra i feriti, vi sono anche alcuni carabinieri.

Si prevede che sarà proclamato lo sciopero generale.

Contro il Capo dello Stato Polacco maresciallo Pilzudski

VARSAVIA, 26. — Nella seduta plenaria della Dieta, il maresciallo Trampezjnki ha comunicato che i partiti della Destra hanno presentato una mozione avente carattere di speciale urgenza, la quale verrà discussa oggi, benchè non inscritta nell'ordine del giorno. In seguito a domanda di alcuni deputati di sinistra, il maresciallo della Dieta ha dichiarato che si tratta di una mozione che propone un voto di sfiducia contro il capo dello Stato. Tale mozione solleva vivo interesse nei circoli parlamentari, ove però si ritiene per certo che tale mozione, connessa con il rifiuto del Capo dello Stato di firmare il decreto per la costituzione del gabinetto presieduto da Corfanty, non sarà approvata.

Le questioni urgenti e i tentativi per risolverle

PARIGI, 27 — Ieri è stato fatto un nuovo passo ufficiale per fissare la data del colloquio fra Lloyd George e Poincaré colloquio che probabilmente seguirà il 7 agosto. Qui si ritiene indispensabile risolvere la questione della moratoria da concedersi alla Germania per il 15 agosto. Secondo notizie da fonte ufficiosa, le discussioni preliminari nella prossima riunione verterebbero principalmente sul rapporto del Comitato delle garanzie. Lloyd George e Poincaré dovranno esaminare tale rapporto con il rappresentante dell'Italia e dovranno giungere ad un accordo per la soluzione del problema.

Sempre secondo notizie ufficiose, la nota inviata da Lloyd Balfour a Poincaré ritiene che la presenza dei rappresentanti dell'Italia alla riunione è necessaria e si dichiara favorevole anche alla presenza dei rappresentanti del Belgio.

Disastro ferroviario sulla Trieste-Vienna

VIENNA, 26 — Il diretto della sera proveniente da Trieste ha investito alla stazione di Wiener Neustadt un treno merci, sfasciandone quattro vagoni. Il capotreno rimase ucciso; i viaggiatori, illesi.

5 RAGIONI

per le quali prima di acquistare un Registratore di Cassa il negoziante deve chiedere informazioni alla Soc. An. REGISTRATORI di Cassa NATIONAL. Unica direzione per l'Italia Via Dante 14 (9) Milano Tel. 17-26. Agenzia per Udine, Treviso, Belluno e provincie Udine, Via Gemona 28 Tel. 4-13

1. - Abbiamo tipi ultimo modello 1922 che presentano ulteriori perfezionamenti e sono meglio adatti alle nuove esigenze del commercio
2. - Abbiamo tipi nuovi speciali per categorie di negozi a prezzi notevolmente ribassati
3. - Abbiamo sempre pronti Registratori nichelati ricostruiti
4. - Abbiamo Registratori d'occasione a prezzi convenientissimi
5. - La garanzia della Casa fabbricante da maggiore sicurezza e tranquillità sia per la perfezione delle macchine esperimentate in tutto il mondo per 40 anni, sia per l'uso dei pezzi di ricambio originali provenienti dalla grande fabbrica di Dayton (U. S. A.).

Informarsi prima di decidere dell'acquisto vuol dire fare il proprio interesse e non impegna in nessun modo.

Per tutte le classi e le scuole

TESTI SCOLASTICI

ALLA

LIBRERIA - BONACINA

Via della Posta 44

Colori - Quaderni - Compassi

Articoli per disegno e calligrafia

CARTELLE PER SCUOLA

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Concessionaria della Pubblicità di Primari giornali italiani

Sede di MILANO

Filiale in UDINE - Via Manin 6

Succursali: BOLOGNA - CATANIA - FIRENZE - GENOVA - NAPOLI - PALERMO - ROMA - TORINO - TRENTO - TRIESTE - VENEZIA - ANCONA - BOLZANO - CAGLIARI COMO - FERRARA - MERANO - MESSINA - PADOVA - PAVIA - PIACENZA - RAVENNA - RIMINI - ROVIGO - SASSARI - SAVONA - SPEZIA - TREVISO - UDINE - VICENZA.

Concessionaria esclusiva della Pubblicità nei seguenti giornali:

Ancona	Ordine	quot.
Bologna	Resto del Carlino	quot.
»	Giornale Agrario	sett.
Bolzano	Der Tiroler	quot.
»	Bozner Nachrichten	quot
Cagliari	Unione Sarda	quot.
»	Risveglio dell'Isola	quot.
»	Corriere Sardegna	quot.
»	Il Solco	quot.
Catania	Corriere di Sicilia	quot.
»	Giornale dell'Isola	quot.
»	La Sicilia	quot.
Cernobbio	L'Araldo	sett.
Como	Provincia di Como	quot.
»	L'Ordine	quot.
»	L'Ordine della Dom.	sett.
»	Eco della Tremez.	sett.
»	Eco del Lario	sett.
Ferrara	Gazzetta Ferrarese	quot.
Firenze	Nazione	quot.
»	Nuovo Giornale	quot.
»	Unità Cattolica	quot.
Genova	Caffaro	quot.
»	Lavoro	quot.
»	Cittadino	quot.
»	Amico delle Famiglie	q.
»	Successo	quot.
Merano	Südtiroler Landeszeitung	q.
Messina	Gazzetta di Messina	quot.
Milano	Secolo	quot.
»	Sole	quot.
»	Organizzaz. Econ.	sett.
»	Guerin Meschino	sett.
»	In Tramway	sett.
Napoli	Mattino	quot.
»	Roma	quot.
»	Giorno	quot.
»	Don Marzio	quot.
»	Corriere di Napoli	quot.
»	Sei e Venticinque	bisett.
Padova	Prov. di Padova	quot.
»	Il Popolo Veneto	quot.
Palermo	Giornale di Sicilia	quot.
»	Gazzetta Commer.	bisett.
Pavia	Provincia Pavese	bisett.
»	Squilla	sett.
»	Popolo	sett.
Piacenza	Libertà	quot.
»	Nuovo Giornale	quot.
Rapallo	Il Mare	sett.
Ravenna	Corriere di Romagna	q.
Rimini	Ausa	sett.
Roma	Messaggero	quot.
»	Tribuna	quot.
»	Paese	quot.
Rovereto	Messaggero	sett.
Rovigo	Corriere del Polesine	q.
»	Riv. Agr. Polesana	bim.
Sassari	Nuova Sardegna	quot.
Savona	Cittadino	quot.
»	Avvenire	bisett.
Spezia	Popolo	sett.
Torino	Stampa	quot.
»	Gazz. del Popolo	quot.
»	Momento	quot.
Trento	Libertà	quot.
»	Nuovo Trentino	sett.
»	Popolo Trentino	sett.
»	Voce del Popolo	trisett.
»	Il Popolo di C. Battisti	s.
Treviso	Risorgimento	quot.
»	Vita del Popolo	sett.
»	Riscossa	sett.
»	Gazzetta del Contadino	s.
»	Il Popolo della Marca	s.
Trieste	Piccolo	quot.
»	Piccolo della Sera	quot.
Udine	Patria del Friuli	quot.
»	Il Friuli	quot.
»	Bandiera Bianca	sett.
Venezia	Gazzettino	quot.
»	Gazzetta di Venezia	quot.
»	Gazzettino Illustrato	sett.
»	Sior Tonin Bona Grazia	s.
»	L'Aurora	sett.
Vicenza	Provincia di Vicenza	q.
»	Corriere Vicentino	quot.
»	Popolo	sett.
»	El Visentin	sett.
Verona	Il Domani d'Italia	sett.

GIORNALI DI LINGUA ITALIANA

che si pubblicano in isVizzera)

(prezzi in lire italiane)

Bellinzona	Dovere	quot.
»	Popolo e Libertà	quot.
Chiasso	Vita Nuova	quot.
Locarno	Cittadino	bisett.
»	Giornale degli Eser.	sett.
Lugano	Corriere del Ticnio	quot.
»	Gazzetta Ticinese	quot.
»	Lista dei Forestieri	sett.
»	Libera Stampa	quot.
Ginevra	Annuario del Commercio (Svizzero	

Tassa sulla Pubblicità

Con decreto governativo è stabilita una tassa sulla pubblicità a carico dell'inserzionista e seguenti basi:

Se l'avviso non supera le L. 10. L. —.10	Se supera le L. 100 e non le L. 250 L. 1.20
Se supera le L. 10 e non le L. 50 » —.25	Se supera le L. 250 e non le L. 500 » 6.—
Se supera le L. 50 e non le L. 100 » —.50	Se supera le L. 500 . . . . . . » 12.—

per ogni inserzione calcolata al prezzo di tariffa

Acherina la migliore Liscivia Liquida

Saponina - Saponi da bucato SODA CRISTALLI - Soda Solvay - Solfato di soda - Creme Lion Noir, Ecla ecc.

Deposito del rinomato Sapone ECCO

Unto da carri - Pacchetti coloranti " Super Iride „

Grande Fabbrica Nazionale d' inchiostri

Grandioso assortimento Caramelle di Primarie Marche

ADRIANO TAMBURLINI

UDINE - Viale Duodo n. 24 (fuori Porta Poscolle) Telefono - 13

SPLENDIDI MOBILI

DELLE PRIMARIE FABBRICHE ITALIANE

si vendono a prezzi ridottissimi dalla ditta

GIUSEPPE FILIPPONI

UDINE - Via Prefettura N° 6 - UDINE

Grandioso assortimento Anticamere - Camere da letto - Sale da pranzo - Studi

Specialità mobili da UFFICIO

OTTOMANE MECCANICHE DA L. 250 IN PIU'